

PROGRAMMA

**Cerimonia di inaugurazione del Monumento
al Capitano EUGENIO NICCOLAI**

**Eroe della Brigata “Sassari”
Medaglia d’Oro al Valor Militare**

**alla presenza
delle Comunità dell’Altopiano dei “Sette Comuni”
e delle delegazioni delle Regioni Veneto, Marche e Sardegna**

Domenica, 13 settembre 2009

**ore 8,30 Gallio, raduno in Piazza Val Bella
e partenza per Casara Melaghetto**

ore 10,00 Casara Melaghetto:

- **Cerimonia dell’ Alzabandiera**
- **Scoprimento Monumento**
- **Benedizione**
- **Onori ai Caduti**
- **Discorsi ufficiali**

Ore 11,30 Trasferimento al Sacrario Militare di Asiago

Ore 12,00 Asiago, Sacrario Militare del Leiten:

- **Onore ai Caduti**
- **Visita al Sacrario**



Comune di GALLIO

L'Amministrazione Comunale di Gallio è lieta di ospitare ed inaugurare, il prossimo 13 settembre, in occasione del 91° anniversario della Battaglia dei "Tre Monti", il monumento voluto e realizzato dall'Amministrazione Comunale di Corridonia con la collaborazione dell'Associazione "Filippo Corridoni" in memoria del Capitano Eugenio Niccolai, impegnato al fronte durante la Grande Guerra tra il Carso e l'Altopiano di Asiago, a cui, dopo l'eroica morte avvenuta in battaglia, fu tributata una medaglia aurea al valor militare.

L'intento della celebrazione non è quello di rinfocolare antichi nazionalismi o fomentare lo spirito di inimicizia con l'Austria, una Repubblica con la quale siamo oggi insieme in un'Europa che cerca di progredire verso la Pace, ma continuare ad onorare quel debito definito dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, lo scorso 4 Novembre in occasione delle celebrazioni del 90° anniversario di Vittorio Veneto, "inestinguibile" nei confronti di quei "seicentomila italiani che caddero, bruciati in quella spaventosa fornace bellica" chiamata da Papa Benedetto XV "inutile strage".

Le battaglie dei "Tre Monti" conservano tuttora un significato superiore che va oltre lo straordinario risultato militare ottenuto; infatti ancor più del valore occorre ricordare il risascimento morale dell'Esercito Italiano e dell'intera Nazione, dopo soli tre mesi dalla tragica disfatta di Caporetto. In quei drammatici giorni fu messa in forse l'integrità nazionale, mentre volantini dell'esercito imperiale minacciavano saccheggiamenti, violenze, la presa di Venezia e l'invasione della pianura vicentina. La riscossa partì dalla difesa, e non da progetti espansionistici; eppure senza il decisivo contributo della Brigata Sassari, temuta e riconosciuta per l'indomito spirito combattivo, e ancora del Corpo dei Bersaglieri, degli Arditi, dei Fanti e dei giovani del '99, forse la storia avrebbe avuto un corso diverso. Se non è corretto chiamarla "quarta guerra d'indipendenza" il motto "fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani" sembra specchiarsi in questa resistenza con la quale fiorì una nuova coscienza collettiva unitaria del popolo italiano, forgiata attorno ad un crogiuolo di esperienze, dialetti ed umanità. Dunque, aldilà della retorica della vittoria, abbiamo voluto organizzare un'iniziativa patriottica, di pace e di concordia tra i popoli.

Pino Rossi
Sindaco

Il territorio del Comune di Gallio si espande su un'area di 47,63 kmq. Si trova a 60 km. da Vicenza con altitudine di m 1.093 slm e conta 2.363 abitanti. Si trova a nord est rispetto ad Asiago, ma è, comunque, nella zona centrale dell'Altopiano. È circondata da tre valli, Val di Nos ad ovest, Valle di Campomulo a nord-est, Val Franzela ad est.

È una cittadina autosufficiente, dotata di tutti i servizi e i comfort utili all'attività turistica: strutture alberghiere, centro benessere, cinema, palazzetto dello sport, medico, farmacia, supermercati, museo dei fossili, passeggiate all'area aperta e siti di interesse storico e naturalistico.



Gallio
Panorama



Comune di CORRIDONIA

Nella storia dell'uomo vi sono date conosciute da tutti nel mondo: tra queste il 1914. Nei primi mesi di quell'anno, tutti pensavano che la guerra sarebbe durata solo qualche mese e che non avrebbe oltrepassato i limiti di una contesa locale tra Austria e Serbia. In realtà nel 1918 alla fine di quella che oggi viene ricordata come la Grande Guerra si contavano 670.000 vittime, famiglie distrutte, la caduta di quattro imperi e gravissimi problemi irrisolti che saranno alla radice della Seconda Guerra Mondiale.

Corridonia in quel conflitto perse molti suoi figli tra i quali Eugenio Niccolai, un ragazzo di 23 anni con il futuro negli occhi e un animo puro che dimostrò costantemente nei quattro anni che trascorse al fronte e che rimarcò il 31 gennaio 1918 quando, a Col del Rosso battaglia dei "Tre Monti", sacrificò la vita per incoraggiare sia i suoi soldati sia quelli di un battaglione il cui comandante era stato ferito.

Nel 2009, quasi un secolo dopo la tragedia della Prima Guerra Mondiale, celebrare il ricordo di uomini come Eugenio Niccolai è importante perché serve a riflettere sul passato per evitare di commettere gli stessi errori.

Nella lettura di questo opuscolo commemorativo invito, quindi, il lettore non tanto a soffermarsi sulle azioni militari quanto sulle gesta del giovane studente di giurisprudenza che immolava la sua giovinezza per la nostra Italia.

Nelia Calvigioni
Sindaco

Il Comune di Corridonia sorge su una collina a 261 metri sul livello del mare. Il suo territorio, di 62.02 Kmq situato sul crinale che segna lo spartiacque tra la valle del fiume Chienti e del torrente Cremona, vanta antichissime vicende storiche che la portarono nel tempo ad assumere tre differenti nomi: Montolmo, Pausula e Corridonia.

Il nome del primo insediamento, formatosi prima del Mille, pare fosse Castelvechio. Ben presto venne cambiato in Monte dell'Olmo, dizione che conservò fino al 28 novembre 1851 quando, in seguito alla richiesta di alcuni notabili, una Breve di Papa Pio IX attribuì a Montolmo il nome di Pausula, innalzandola al grado ed onore di Città.

Il 10 settembre 1931 il Comune di Pausula fu, poi, autorizzato a modificare la propria denominazione in quella di Corridonia in onore del sindacalista Filippo Corridoni, ivi nato nel 1887 e morto eroicamente alla Trincea delle Frasche il 23 ottobre 1915.

Attualmente Corridonia è un importante centro industriale e commerciale di 15.254 abitanti, molto conosciuta nella zona per la felice posizione geografica, il clima mite e i facili collegamenti con i paesi limitrofi. Dai colli di Colbuccaro e dal centro storico si godono, inoltre, panorami bellissimi, dai Sibillini al mare Adriatico; dal monte Conero al Gran Sasso d'Italia.



Corridonia
Piazza Corridoni



EUGENIO NICCOLAI

Figlio unico di Ermete e Pia Spagnoli, Eugenio Niccolai nacque a Pausula (oggi Corridonia), in Provincia di Macerata, il 13 luglio 1895.

Studente della facoltà di giurisprudenza di Macerata e fervente animatore del movimento nazionalista, negli anni degli studi si era dedicato al giornalismo, divenendo corrispondente de "L'Ordine" (attuale Corriere Adriatico) e del "Resto del Carlino" e fondando a Macerata l'Associazione della stampa.



Studente universitario.



Sottotenente di prima nomina all'Accademia Militare di Modena.

Allo scoppio della 1ª Guerra Mondiale veniva indirizzato alla Regia Scuola Militare di Modena per il corso accelerato di Allievo Ufficiale. Nominato Sottotenente di Complemento dell'Arma di Fanteria il 17 settembre 1915, partiva subito dopo per il fronte, assegnato al 151° Reggimento Fanteria della Brigata "Sassari", che raggiunse a Cavenzano, in Friuli.

Comandante di Plotone nella 2ª Compagnia del 1° Battaglione, nel novembre 1915 prese parte sul Carso alla 4ª Battaglia dell'Isonzo, nel corso della quale la sua Brigata, riusciva a conquistare la "Trincea delle Frasche" (dove il 23 ottobre si era immolato il compaesano Filippo Corridoni) e la "Trincea dei Razzi", meritando la prima citazione sul Bollettino del Comando Supremo. Fu un vero miracolo essere uscito incolume dai combattimenti, durante i quali dette prova di alto valore, accattivandosi l'affetto e l'ammirazione dei suoi fanti.



Sul Carso, 2 ottobre 1915.



Nel febbraio del 1916, nel corso di una breve licenza di quindici giorni trascorsa a Roma, dove allora risiedeva la famiglia, riceveva l'ordine di rientrare con urgenza al Reggimento, che raggiungeva in linea sul Carso, alla vigilia della 5ª Battaglia dell'Isonzo.



La famiglia in un fotomontaggio

Nel maggio 1916 partì con la sua Brigata alla volta dell'Altipiano dei Sette Comuni (Asiago), raggiungendo il Monte Fior e il Monte Castelgomberto, in rinforzo ai Battaglioni Alpini impegnati ad arginare l'avanzata nemica verso le sottostanti pianure vicentine.



Giugno 1917 – Altopiano di Asiago.
Cap. Medico Casalis, Ten. Andreoli, Ten. Niccolai,
Ten. Col. Graziano, Cap. Tommasi e il Ten. Borrello.

Anche su questo fronte il Niccolai assolse nel modo più splendido l'arduo compito affidatogli, partecipando ai combattimenti di Monte Fior, Monte Castelgomberto e Casara Zebio.

Il 14 settembre, dopo appena dieci mesi dalla nomina a Sottotenente, Eugenio Niccolai fu promosso Tenente rimanendo, con sua viva soddisfazione, alla "Brigata Sassari".

Dopo un altro anno di permanenza al fronte, il 20 febbraio 1917 ottenne la licenza invernale di quindici giorni che trascorse presso i suoi genitori a Roma.



Febbraio 1917
Altopiano di Asiago.
Il Niccolai avanti al Comando del 151° Reggimento Fanteria della "Sassari" pochi giorni prima della licenza di 15 giorni che trascorrerà a Roma con i suoi genitori dal 20 febbraio all'11 marzo.

Il 15 agosto 1917, in occasione dell'11ª Battaglia dell'Isonzo, la sua Brigata fu trasferita sull'Altopiano della Bainsizza dove, per le prove di eroismo dimostrate, meritò per la seconda volta la citazione nei bollettini di guerra.

Siamo nel settembre del 1917. Nell'euforia che accompagnava quelle giornate, Eugenio Niccolai così scriveva allo zio, dott. Luigi Spagnoli:

*"W. L'Italia! Ti scrivo dalla riva sinistra dell'Alto Isonzo. E' un'Italia più grande quella che a mio mezzo ti manda il saluto entusiastico. Siamo grandi – siamo forti – siamo Italiani!
Sempre più avanti!..."*



Settembre 1917
Sulla Bainsizza con i Tenenti Luigi Soffietti e Angelo Goggi.

Il 24 ottobre 1917, in conseguenza dello sfondamento avvenuto a Caporetto, il nostro esercito dovette ripiegare. La Brigata "Sassari", della quale il Niccolai faceva sempre parte, fu tra le poche unità che protessero la ritirata, combattendo in retroguardia contro l'incalzante esercito Austro-Ungarico fino alla nuova linea del Piave (è bene precisare che dal fronte dell'Alto Isonzo alla nuova linea difensiva del Piave intercorrono circa 150 chilometri).

Con Decreto Luogotenenziale dell'8 novembre 1917, Eugenio Niccolai venne promosso, per merito, Capitano di Complemento, rimanendo, con suo grande piacere, alla gloriosa Brigata dei suoi "Intrepidi Sardi".

Questa, dopo essersi ricostituita e riorganizzata nei pressi di Padova, venne nuovamente inviata sull'Altopiano dei Sette Comuni – a Monte Melago – passando così alle dipendenze della Prima Armata comandata dal Ten. Generale Guglielmo Pecori Giraldi.



Il Comando del 151° Reggimento Fanteria della "Sassari" sull'Altopiano di Asiago. Il Colonnello Cav. Stanislao Mammucari legge il "Corriere della Sera"; avanti a lui l'Aiutante Maggiore Ten. Tommasi, il S. Ten. Mastino, Segretario del Colonnello.

(Foto eseguita da Eugenio Niccolai).

Nelle brevi ma numerose missive che inviava alla famiglia, il Niccolai nulla disse che si trovava ancora in trincea di prima linea. Dopo pochissimi giorni di riposo a Tortima, presso Fontanelle di Conco, il 26 gennaio 1918 ritornò con la sua Brigata sulla linea di fuoco del Monte Melago.

Il successivo giorno 27, con una forma regolare e chiara che rivela quella serenità che è propria dei forti, scrisse allo zio in Pausula la seguente cartolina:

*Carissimi,
Domattina alle 9,30 parteciperò ad una grande azione. Comando la mia Compagnia, che è la prima del Battaglione d'uscita.
Morale elevatissimo. W. L'Italia!
Saluti e baci.
Eugenio.*

L'azione che il Capitano Niccolai preannunciava, si svolse dal 28 al 31 gennaio del 1918. Era la ben nota "Battaglia dei Tre Monti" dai nomi delle tre alture: Monte Val Bella, Col del Rosso e Col d'Èchele sull'altipiano di Asiago.

In sostanza, questa vittoriosa battaglia delle Armi italiane fu la prima nostra azione fortunata che segnò l'inizio della riscossa, unitamente alla ripresa operativa e alla rinascita morale dell'Esercito Italiano, duramente provato dai precedenti tragici eventi di Caporetto.

Dai giornali si appresero le nuove eroiche gesta della Brigata "Sassari" ed in particolare del 151° Reggimento Fanteria a cui il Capitano Niccolai apparteneva. I genitori vissero momenti di ansia e di trepidazione. Ma si riebbero quando, con immensa gioia e commozione, il 4 febbraio ricevettero una cartolina indirizzata allo zio e datata 31 gennaio, scritta a matita, ma con un grafia notevolmente diversa dalla precedente, a causa di una ferita alla mano destra:

*Carissimi,
Sono lontano da qualsiasi pericolo.
Ho partecipato con entusiasmo ed onore alla grande azione.
Saluti e baci.
Sto benissimo. Scriverò più a lungo.
Eugenio.*

Alle prime ore del mattino dello stesso giorno, Eugenio Niccolai cadeva da Eroe, fulminato da una pallottola che lo colpì al cuore, nel corso di

un'eroica azione in cui, al comando del 2° Battaglione del 151° Reggimento, di cui aveva assunto il comando poiché il comandante era stato ferito, conduceva i suoi uomini all'attacco.

Per tutto il giorno il suo corpo giacque nel luogo dove era caduto, perché l'incessante fuoco dell'artiglieria nemica ne impediva il recupero.

A notte il corpo del Niccolai fu raccolto e trasportato, con un autocarro, nella chiesa parrocchiale di Fontanelle di Conco, ove giunse a mezzogiorno del 1° febbraio.

Alle ore 9 del 2 febbraio venne celebrata la Messa funebre dal Cappellano Militare del 151° Reggimento Fanteria.

Dopo la benedizione, la salma fu accompagnata da un folto corteo di Ufficiali e soldati delle Brigate "Sassari", "Bisagno" e "Liguria" al cimitero di Fontanelle di Conco, dove venne tumulata accanto a quella del suo Comandante di Reggimento, il Colonnello Giovanni Aprosio, caduto nello stesso fatto d'armi il 28 gennaio precedente e decorato in seguito con la Medaglia d'Oro al Valor Militare.



*Fontanelle di Conco – 2 Febbraio 1918.
Corteo con le bare di Niccolai, segnata da una croce, e del Colonnello Giovanni Aprosio, all'uscita dalla chiesa.*



*Fontanelle di Conco – 2 Febbraio 1918.
Resa degli Onori Militari ed Assoluzione alla salma di Eugenio Niccolai.
(foto fatte pervenire ai genitori dal Tenente Bruno Zanotti).*

Il 29 maggio 1919 venne concessa alla memoria del Capitano Eugenio Niccolai la Medaglia d'Oro al Valor Militare, consegnata a Roma il 6 giugno successivo, sul piazzale della Caserma "Macao", dal Re Vittorio Emanuele III, che rivolse al padre di Eugenio, Ermete, parole di conforto e di viva ammirazione.



La tomba di Eugenio Niccolai al Cimitero Comunale di Fontanelle di Conco prima della traslazione della salma al Cimitero di Macerata.

Dopo lunghe e laboriose vicissitudini, il padre Ermete, nella sua qualità di Segretario di Procura del Re presso il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, si attivò subito per traslare la salma di Eugenio dal cimitero comunale di Fontanelle di Conco a quello di Macerata, dove venne tumulata il 1° ottobre 1924 nella tomba di famiglia.

La sepoltura dell'Eroe è contrassegnata da una maestosa statua a grandezza naturale e da altre pregevoli sculture ornamentali in bronzo, realizzate dallo scultore modenese Ermenegildo Luppi.



La tomba di Eugenio Niccolai al Cimitero Comunale di Macerata.

Dopo la morte di Eugenio i genitori fecero ritorno a Pausula, nella casa di via Piana (attuale V.le E. Niccolai) dove, con comprensibile rimpianto, raccolsero in una stanza i ricordi e gli oggetti del proprio figlio.

Qui il padre Ermete morì il 27 agosto 1954, all'età di 86 anni, mentre la madre Pia visse ancora qualche anno, partecipando alla vita cittadina con cospicui atti di beneficenza verso Enti e Associazioni sportive che hanno assunto il nome del figlio Eugenio.



Raccolta di cimeli già esistente nella casa di Corridonia

La casa con tutti i suoi arredi, la Cappella e il piccolo Museo, nonché il terreno attiguo, per volontà dei Niccolai, vennero ereditati dalla Congregazione delle Suore di S. Giuseppe di Torino, che ne entrarono in possesso il 7 novembre 1955, mentre era ancora vivente la signora Pia, che lì visse accudita dalle Suore, fino alla morte avvenuta il 9 marzo del 1963 alla veneranda età di 95 anni.

Attualmente l'edificio, opportunamente riattato e ampliato, ospita la Scuola Materna "Eugenio Niccolai", frequentata da oltre 80 bambini e amorevolmente gestita dalle Suore "Giuseppine".

Il 31 gennaio 2008, nel giorno del novantesimo anniversario della morte di Eugenio Niccolai, l'Amministrazione Comunale di Corridonia ha ricordato il suo eroico Concittadino con una significativa cerimonia al Teatro "Velluti", seguita da una rigorosa ed ampia digressione accompagnata dalla proiezione di numerose fotografie riprese dallo stesso Niccolai nelle zone di guerra.

Le preziose testimonianze fotografiche, opportunamente riordinate e catalogate, fanno ora parte del "Fondo Niccolai", conservato presso la Biblioteca Comunale di Corridonia.

Pietro Molini



Corridonia - Casa Niccolai ora proprietà delle Suore "S. Giuseppe" con annesso asilo intitolato all'Eroe



LA BRIGATA "SASSARI" NELLA GRANDE GUERRA (1915 - 1918)

Erede delle tradizioni del "Terçio de Çerdeña" (periodo spagnolo) e del "Reggimento di Sardegna" (periodo sabauda), la Brigata "Sassari" fu costituita il 1° marzo 1915 a Tempio Pausania e a Sinnai, in Sardegna, su due reggimenti di Milizia Mobile, il 151° e il 152° Fanteria, composti interamente da Sardi.

Impegnata inizialmente sul fronte del Carso, la Brigata prese parte alla 2ª, 4ª e 5ª Battaglia dell'Isonzo. *Bosco Cappuccio*, *Bosco Lancia* e *Bosco Triangolare* furono le tappe eroiche per il conseguimento del primo titolo d'onore che la "Sassari" conquistò nel novembre 1915 espugnando gli impendibili trinceramenti delle *Frasche* e dei *Razzi*, meritando la citazione, prima fra tutte le unità dell'Esercito, sul Bollettino del Comando Supremo.

Nasceva così il mito dei "Rote Teufel" (i "Diavoli Rossi") così chiamati dal nemico per il colore rosso delle mostrine e per l'irruenza nel combattimento corpo a corpo.

Inviati sull'Altopiano di Asiago, in seguito all'offensiva austriaca dal Trentino, nel giugno del 1916 i reggimenti della Brigata contribuirono ad arginare l'avanzata nemica sulle *Melette di Foza*. Riconquistati *Monte Fior*, *Monte Castelgomberto* e *Monte Longara*, inseguito l'avversario fino alle sue posizioni di resistenza di *Casara Zebio*, la "Sassari" rimase sull'Altopiano per oltre un anno. Riferito a questo periodo Emilio Lussu, leggendario Ufficiale della Brigata, scrisse il libro "Un anno sull'Altopiano".

Fatto ritorno sul fronte giulio in occasione dell'11ª Battaglia dell'Isonzo, il 16 settembre 1917 la Brigata attaccava di sorpresa conquistandole le posizioni nemiche di q. 895 e 862 della Bainsizza. Nel corso dei combattimenti il Caporale Raimondo Scintu catturava da solo 47 austriaci, meritando la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nel ripiegamento al Piave, conseguente alla rottura del fronte a Caporetto, la "Sassari" operò a protezione della ritirata, contrastando le avanguardie nemiche con straordinaria coesione morale, disperato orgoglio e granitica compattezza. Nel quadro caotico che caratterizzò quelle giornate, il 7° Battaglione dell'eroico Capitano Giuseppe Musinu, ultimo reparto dell'Esercito a passare il Piave, dava esempio unico di fierezza e disciplina attraversando il *ponte della Priula* inquadrato e a passo cadenzato, incurante del nemico che incalzava.



Arditi della Brigata "Sassari" abilissimi nel combattimento corpo a corpo. Collezione A. Graziani - Archivio Museo Storico Brigata "Sassari".

Ultimi a ripiegare, i “Sassarini” furono i primi nella riscossa. Sull’Altopiano dei “Sette Comuni”, nel gennaio del 1918, la Brigata fu protagonista della Battaglia dei “Tre Monti”, importante vittoria delle armi italiane che segnò la ripresa operativa e la rinascita morale dell’Esercito dopo gli oscuri giorni di Caporetto.

Dal 16 al 23 giugno 1918, nel Basso Piave, la tenace resistenza opposta dai reggimenti della “Sassari” a *Capo d’Argine, Croce e Losson*, concorse in modo decisivo a fermare le preponderanti forze nemiche che, forzato il fiume nei pressi di San Donà, incombevano minacciose su Treviso e su Venezia.

Nella Battaglia finale, guadato il Piave presso Salettuo ed eliminata la resistenza nemica sui torrenti *Ferrera e Crevaso*, il 30 ottobre la Brigata occupava Conegliano, sulla via di Vittorio Veneto.

Ripresa la marcia verso l’antico confine, inseguiva il nemico in ritirata fino al Tagliamento dove, il 4 novembre 1918, veniva raggiunta dalla notizia della resa austriaca.

La Grande Guerra costò alla Brigata “Sassari” 3.819 caduti in combattimento (1.734 morti – 2.085 dispersi) e 9.104 feriti.

L’eroismo e il valore dei suoi uomini è testimoniato dalle 2 Medaglie d’Oro al Valor Militare concesse a ciascuna delle Bandiere dei suoi due reggimenti (caso unico nella Prima Guerra Mondiale), dalle 9 Medaglie d’Oro, 405 d’Argento e 551 di Bronzo concesse individualmente e dal passaggio della Brigata tra le Unità dell’Esercito Permanente.

Oggi la Brigata meccanizzata “Sassari” è una moderna Grande Unità di Volontari i cui soldati, nel rispetto della tradizione, sono prevalentemente sardi.

Oltre a svolgere i compiti istituzionali di difesa del territorio e di soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali, da oltre 12 anni i suoi reparti concorrono in maniera significativa alle operazioni internazionali per il mantenimento della pace nelle aree di crisi. Dalle regioni balcaniche dell’Albania,



Il mito dei “Diavoli Rossi” riportato dalla stampa nazionale. Collezione Domenica del Corriere Archivio Museo Storico Brigata “Sassari”.

Bosnia, Kosovo e Macedonia a quelle desertiche dell’Iraq e dell’Afghanistan, i militari della “Sassari” si sono sempre distinti per generosità, serietà e capacità professionali. Doti apprezzate dalle popolazioni locali e riconosciute dai vertici dello Stato con la recente concessione della Medaglia d’Oro al Valore dell’Esercito alle Bandiere del 151° e del 152° Fanteria.

Degni eredi delle tradizioni dei “Diavoli Rossi”, i “Sassarini” di oggi continuano a tenere alto l’onore dell’Italia e della Sardegna, come i loro nonni fecero sui campi di battaglia del Carso, dell’Altopiano di Asiago e del Piave, che furono testimoni delle loro leggendarie gesta.

Antonio Pinna

LA BATTAGLIA DEI “TRE MONTI” Col del Rosso, Col d’Echele, Monte Val Bella (28 – 31 gennaio 1918)

Quella che ormai è conosciuta come la “1ª Battaglia dei Tre Monti” fu la conseguenza strategica e tattica del nuovo assetto difensivo assunto dall’Esercito Italiano dopo la ritirata di Caporetto. Delineatosi il successo dell’offensiva austro-tedesca sul fronte giulio, il Gruppo di Armate del Tirolo diede avvio sull’Altopiano di Asiago a una serie di azioni offensive che, in un mese di ininterrotti combattimenti, costarono agli Italiani la perdita della *linea di massima resistenza (Sisemol – Monte Zomo – Melette di Foza)* e di oltre 18.000 uomini. La nuova linea difensiva venne abbozzata sulle alture di Monte Val Bella, Col del Rosso e Col d’Echele, contro le quali il nemico premeva per ottenerne il crollo definitivo.

La battaglia scaturita, chiamata “di Natale”, si combatté dal 22 al 25 dicembre 1917. Una dopo l’altra caddero le posizioni difensive di Monte Val Bella, Col del Rosso e Col d’Echele. Su ordine del Comando Truppe Altipiano, la notte del 24 dicembre la Brigata “Sassari” venne inviata in linea a difesa delle testate di *Val Melago* e di *Val Chiama*. Si combatté anche il giorno di Natale e solo a tarda sera il nemico venne finalmente fermato.

La nuova linea difensiva, presidiata dai reggimenti della “Sassari”, correva su *Busa del Termine - Monte Melago - Cima Cischiotto - Col dei Nosellari - ciglio destro della Val Frenzela*. Tale linea appariva però pericolosamente sbilanciata indietro. Era perciò necessario riportarla sui *tre monti di Val Bella, Col del Rosso e Col d’Echele*, il cui possesso rivestiva una duplice importanza:

- *d’ordine tattico*, in quanto consentiva il controllo della *Val Frenzela*;
- *di portata strategica*, perché in mano all’avversario risultava troppo addossata alla nostra linea di difesa cosiddetta *marginale*, in quanto correva sull’orlo montano che delimita da sud l’Altopiano di Asiago. Superata questa, la linea di colline retrostanti offriva una modesta capacità d’arresto all’avanzata nemica verso la pianura vicentina.

Un’azione offensiva che avesse portato alla riconquista dei *tre monti* si rendeva inoltre necessaria per ovvie ragioni morali in quanto, in due mesi di sanguinosa ritirata, il soldato italiano avvertiva il peso della perdita dell’iniziativa e il pericolo di una difesa sempre più sbilanciata e precaria.

Su invito del Comando della 1ª Armata, il dipen-

dente Comando Truppe Altipiano studiò un piano operativo che affidava al XXII C.A. e in particolare alla 33ª Divisione del **Ten. Gen. Carlo Sanna** l’azione principale per la riconquista dei *tre monti*. Per facilitarne il successo prevedeva lo sviluppo di alcune *azioni sussidiarie e dimostrative* da parte delle Divisioni laterali, allo scopo di disorientare il nemico.

Per l’Azione Principale, la 33ª Divisione suddivise il terreno in due zone d’attacco:

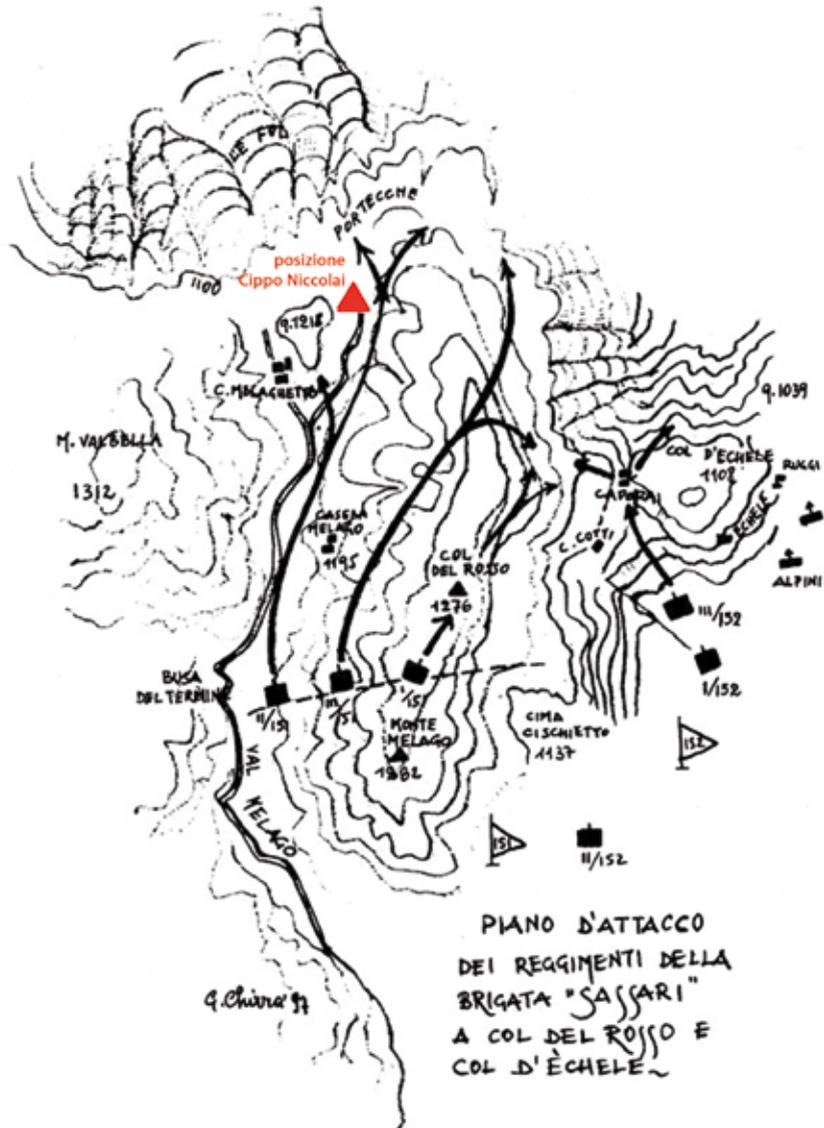
- *una zona occidentale*, nella quale avrebbero agito il 5° Reggimento Bersaglieri ed il II Reparto d’Assalto, incaricati dell’attacco a Monte Val Bella;
- *una zona orientale*, nella quale avrebbero agito la Brigata “Sassari” e il I Reparto d’Assalto, incaricati dell’attacco a Col del Rosso e Col d’Echele.

A immediato rincalzo i reggimenti delle Brigate Bisagno (209° - 210°) e “Liguria” (157° - 158°), con il compito di presidiare le trincee di partenza e occupare i tre caposaldi una volta conquistati.

Seguendo tale concetto operativo, il Comando della Brigata “Sassari” (**Col. Brig. Luciano Ferigo**) elaborò il piano di operazioni che affidava al 151° Reggimento (**Ten. Col. G. Antonio Aproso**) la conquista di Col del Rosso e al 152° (**Ten. Col. Secondo Renzi**) la conquista di Col d’Echele. Sulla destra del 152° Reggimento avrebbero agito alcune compagnie dei Battaglioni Alpini “Monte Baldo” e “Tirano”, con il compito di aggirare il Col d’Echele da oriente e puntare su q. 1039 strapiombante in *Val Frenzela*.

Per mantenere il carattere regionale della “Sassari”, dimezzata dalle perdite subite nella Battaglia della Bainsizza e durante la ritirata al Piave, mai completamente reintegrate nonostante l’arrivo dei giovani della classe 1899 (*i ragazzi del ’99*) venne messo a disposizione un Battaglione di marcia interamente composto da Sardi che, giunto dalla Sardegna solo pochi giorni prima dell’azione, si ritenne opportuno lasciare organicamente costituito quale riserva di Brigata; sicchè conservò il numero e le mostrine del Deposito del 45° Fanteria di Ozieri (SS) che lo aveva reclutato.

La battaglia ha inizio all’alba del 28 gennaio 1918, con un poderoso bombardamento di artiglieria che sconvolge le difese nemiche nascoste tra le cime innevate, mentre accalcate nelle trincee di partenza, dopo una notte trascorsa all’addiaccio, le fanterie attendono l’ora dell’assalto. Alle 9.30 le colonne destinate all’attacco principale scattano verso i propri obiettivi.



Direttrici d'attacco dei Reggimenti della Brigata "Sassari" a Col del Rosso e Col d'Echele.
Collezione privata - Archivio Museo Storico Brigata "Sassari".

Nella zona occidentale il 5° Rgt. Bersaglieri e il II Battaglione d'Assalto, articolati su due colonne, avviano l'azione contro il Monte Val Bella. L'immediato contrattacco nemico ricaccia però i Bersaglieri nelle posizioni di partenza. L'attacco verrà ritentato nel pomeriggio, senza alcun successo. Solo alle 13 del giorno successivo, 29 gennaio 1918, il Monte Val Bella cadrà sotto i colpi della IV Brigata Bersaglieri (14° - 20°), rinforzata dal XVI Reparto d'Assalto, dai resti del 5° Reggimento Bersaglieri e da reparti della Brigata "Bisagno".

Nella zona orientale il II e il III Battaglione del

151° Reggimento, articolati su due colonne precedute da reparti d'assalto, aggirano le falde occidentali di Col del Rosso puntando verso l'altura di Case Melaghetto e le testate di Val Fonda - Le Fol - Val Fontana. Il loro slancio è travolgente: in meno di un'ora i reparti hanno raggiunto tutti gli obiettivi. Il Comandante del II Battaglione (Magg. Antonio Rizzo), gravemente ferito, viene sostituito dal **Cap. Eugenio Niccolai**, Comandante della 6ª Compagnia.

Il I Battaglione, incaricato del rastrellamento del caposaldo, attacca frontalmente il Col del Rosso e superate le difese nemiche si affaccia in Valle Scura. Contrattaccato in forze viene però respinto sulle linee di partenza.

Il Comandante di Reggimento, **Ten.**

Col. Giovanni An-

tonio Aproso, accorso per riorganizzare i reparti, cade eroicamente sul campo. Gli sarà conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Sotto la pressione nemica anche il II/151° è costretto a ripiegare sulle pendici nord - occidentali di Col del Rosso, lasciando isolato un plotone che si era consolidato a Case Melaghetto. Sono 43 ragazzi della classe 1899 che, completamente accerchiati e ormai privi di munizioni, resistono per un giorno intero ai ripetuti assalti del nemico. Quando a tarda sera il contatto verrà ristabilito, solo 19 di essi saranno trovati ancora vivi, stretti attorno al Tricolore issato tra le rovine annerite delle case, a guardia dei compagni caduti.



Vicenza - 7 Febbraio 1918. Il Generale Armando Diaz incontra i ragazzi del '99 Eroi di Casale Melaghetto.
Collezione privata - Archivio Museo Storico Brigata "Sassari".

Sulla destra la colonna del III/152°, incaricata di aggirare da occidente il Col d'Echele, parte all'attacco delle posizioni nemiche. Ma appena superata la selletta di Case Caporai il reparto viene investito dal fuoco di numerose mitragliatrici postate sulle falde orientali di Col del Rosso, per cui ripiega su Case Cotti, a immediata portata degli obiettivi.

All'estrema destra le due Compagnie Alpini, incaricate di aggirare il Col d'Echele da oriente, sono respinte dal fuoco di mitragliatrici e da emissione di gas dalle trincee.

Il Comandante della Brigata "Sassari" ordina la sospensione dell'azione e la ripresa del tiro di distruzione.

Alle 13.30 il I/151°, rinforzato con reparti del II/152°, riparte all'attacco di Col del Rosso. Il nemico, travolto, cede all'irresistibile urto. Alla stessa ora il 152° Reggimento, con in testa il Comandante, parte all'attacco di Col d'Echele e travolte le linee nemiche si distende sulla testata di Valle Scura.

Alle ore 14.15 del 28 gennaio 1918 Col del Rosso e Col d'Echele sono conquistati.

Incomincia subito il bombardamento nemico, preludio dell'imminente contrattacco che i reparti della Brigata affrontano con i fianchi esposti alle offese, a causa della mancata azione dei reparti laterali. Alle 17.30 forti masse nemiche avanzano compatte

da Val Fonda, dal Val Fontana e da Valle Scura, incuranti del fuoco italiano che apre vuoti spaventosi tra le file degli attaccanti. Il 151° Reggimento, investito in pieno, è costretto ad indietreggiare sulle falde nord - occidentali di Col del Rosso. Il momento è drammatico. Esaurite le munizioni ci si difende anche con i sassi. Il nemico, resosi conto del momento critico dei reparti italiani e imbalanzito dal successo che si va delineando, urla i suoi poderosi "Hurrà!". Tra i reparti della "Sassari" c'è un attimo di esitazione. Ma è solo un attimo, seguito dalla consapevolezza che indietreggiare avrebbe significato perdere ciò che si era conquistato a caro prezzo di sangue.

Dalle file della Brigata si leva alto il grido "Avanti Sardegna!", prima isolato, poi sempre più frequente "Avanti Sardegna!" "Avanti Sardegna!" In quegli attimi terribili il richiamo all'Isola lontana risveglia l'orgoglio dei Sardi e la fiera tipica della loro antica gente. All'incitamento "Avanti Sardegna" risponde il grido di guerra "Forza Paris", urlato all'unisono, che accompagna il terribile contrattacco alla baionetta condotto dai "Sassarini" con la forza della disperazione. Sorpreso e terrorizzato il nemico fugge giù per il ripido pendio, disseminando il terreno di propri morti. La situazione è ristabilita.

Conquistato il 29 gennaio anche il Monte Val Bella, in ottemperanza all'originario ordine di operazioni il Comando Truppe Altipiano ordinava la conquista dell'altura di Case Meleghetto (obiettivo già conseguito dalla Brigata "Sassari" nella giornata del 28 e che per la mancata azione dei Bersaglieri su Monte Val Bella si era dovuto abbandonare la sera stessa), in modo da includere nella sistemazione difensiva italiana la testata di Val Melago, inibendone il possesso all'avversario. All'azione, diretta dal Comando della 4ª Brigata Bersaglieri e affidata al XXIV Reparto d'Assalto e a reparti del 209° Fanteria, la "Sassari" doveva concorrere avanzando l'ala sinistra della propria linea avanzata, in modo da prendere contatto con gli arditi presso la selletta posta tra l'altura di Case Melaghetto e le falde nord - occidentali di Col del Rosso.

L'attacco, iniziato alle 6.30 del 31 gennaio, dopo un primo successo iniziale, veniva respinto dalla violenta reazione dell'artiglieria nemica. In quest'ultima azione cadeva, alla testa del II Battaglione del 151° Reggimento, il **Capitano Eugenio Niccolai** da Pausula (MC), alla cui memoria veniva in seguito concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.



Manifesto del Municipio di Vicenza che annuncia l'arrivo in Città della Brigata "Sassari".
Collezione privata - Archivio Museo Storico Brigata "Sassari".

Considerazioni concrete e realistiche sulla pesantezza delle perdite subite, sulla stanchezza e il morale delle truppe (alcune come quelle della "Sassari" in linea da 4 giorni di ininterrotti combattimenti), consigliarono i Comandi Superiori a desistere da qualsiasi altra azione. La Battaglia, che avrebbe preso il nome di "Tre Monti", era finita.

Le truppe italiane avevano raggiunto gli obiettivi prefissati e vi si erano affermate. Ma, al di là dei risultati tattici e strategici ottenuti, va posto l'accento sull'importanza morale della vittoria, quale segno del rinnovato spirito offensivo delle nostre truppe. Il Bollettino di Guerra n. 981 del 31 gennaio citava, per la terza volta, la Brigata "Sassari" all'ammirazione del Paese.

Due Medaglie d'Oro individuali, 122 Medaglie d'Argento, 101 Medaglie di Bronzo sintetizzano il valore dei Sardi che si batterono all'ombra delle Bandiere dei due Reggimenti, ciascuna delle quali venne decorata con la **2ª Medaglia d'Oro al Valor Militare**.

La Città di Vicenza, riconoscente verso la Brigata per aver allontanato la minaccia nemica, il 3 febbraio accolse gli *intrepidi Sardi* in un tripudio di popolo e di bandiere.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, **Generale Armando Diaz**, nel congratularsi con i "Sassarini" reduci dalla battaglia, ebbe a dire:

"... Voi non sapete, e forse non saprete mai, quanto avete fatto per l'Italia..."

Antonio Pinna

IL MONUMENTO

A distanza di molti anni dalla conclusione del primo Conflitto Mondiale, la memoria della Medaglia d'Oro Capitano Eugenio Niccolai rischiava di cadere nell'oblio, sia per la scomparsa della famiglia avvenuta nel 1963 con la morte della madre Pia Spagnoli e, soprattutto, perché la figura dell'altro Eroe pausolano, Filippo Corridoni, godeva di una maggiore visibilità nella città legata al suo nome, in virtù dell'imponente monumento ubicato nella piazza a lui dedicata e inaugurata nel 1936 dal Duce in persona.

Ciò nonostante, tutti a Corridonia erano al corrente della sua eroica fine.

Conoscevano tutti la sua casa e i tanti benefici concessi dalla sua famiglia a favore della comunità, quale l'importante istituzione della scuola materna gestita dalle Suore di S. Giuseppe.

Nessuno conosceva però le sue gesta, né dove si trovasse Col del Rosso, nonostante che a questa-



16 ottobre 2003 - Vista panoramica da Col del Rosso della zona Case Melaghetto, (a sinistra) teatro dell'azione del Cap. Eugenio Niccolai e dove sarà posizionato il monumento. (triangolo di terreno a destra)

località sia stata intitolata una centralissima piazza cittadina.

Tre amici di Corridonia, Pietro Molini, Roberto Fioretti e Luigi Donati, appassionati dei luoghi e dei fatti della prima Guerra Mondiale, leggendo il volume di Giuliano Chirra e Antonio Pinna "La Brigata Sassari nella Battaglia dei "Tre Monti" (edizioni Delfino 1998), battaglia di cui ampiamente si parla nella presente pubblicazione, scoprono a pagina 178 uno schizzo planimetrico dell'attacco alle alture di Case Melaghetto, riportante un punto ben definito con la scritta "muore Niccolai".

Individuata tale località nel comune di Gallio (VI), nell'ottobre del 2003 i tre partono alla volta dell'Altopiano dei "Sette Comuni" dove, grazie alla cortese disponibilità dei Sigg. Claudio Cuoco e Roberto Giancesini dell'Ufficio Informazioni Turistiche di Gallio, raggiungono la località Casara Melaghetto.

La vista di quelle alture crivellate dai colpi delle granate che, a distanza di tanti anni, portano ancora i segni della dura lotta, la impressionante rispondenza dello schizzo planimetrico con la zona, la considerazione che quelle terre sono state intrise dal sangue dei nostri connazionali, ha suscitato una indescrivibile emozione sfociata nell'idea che quei luoghi dovessero essere indicati con un segno tangibile del sacrificio di tanti uomini, in particolare del nostro concittadino Eugenio Niccolai, ivi caduto il 31 gennaio 1918.

Al cimitero comunale di Fontanelle di Conco, rammodernato nel corso degli anni, non esisteva più la stele a forma di piramide fatta erigere dal padre di

Eugenio Niccolai nel luogo della prima sepoltura, in attesa che la salma venisse definitivamente tumulata nel cimitero di Macerata.

Qui estremamente prezioso si è rivelato l'incontro con il Dott. Luciano Cremonini di Conco, instancabile ricercatore delle vicende storiche dell'Altopiano, che mostrava una pianta del cimitero con indicato il punto esatto in cui Niccolai fu sepolto, attualmente occupato da un corpo di fabbrica con loculi a doppia fila. (vedi Biografia - foto pag. 9).

Nel corso della visita sull'Altopiano si è avuto modo di notare che la figura di Eugenio Niccolai è



Capitano EUGENIO NICCOLAI
 da Pausula (Macerata)
 Comandante della 6ª Compagnia
 Il Battaglione
 del 151° Reggimento Fanteria
 (Brigata Sassari)
 Medaglia d'Oro al Valor Militare

“ Con irresistibile slancio, alla testa della propria compagnia, si impadroniva di una importante posizione, facendovi numerosi prigionieri e catturando armi e munizioni. Assunto, quindi, il comando di un battaglione, il cui comandante era stato ferito, continuava nella intelligente ed ardita sua opera con unità di concezione e con affascinante valore. Ferito al viso ed a una gamba da schegge di granate a mano, incurante di sé, non si allontanava, unico capitano superstite, dal suo posto di combattimento. Nei giorni successivi, sempre infaticabile ed imperterrito, validamente contribuiva a mantenere linee estremamente esposte ai tiri avversari, infondendo, con vibrante parola e fulgido esempio, fede e coraggio nei dipendenti. Marciava, infine, ad un nuovo attacco, primo fra i primi, raggiungendo nuove posizioni, sulle quali, colpito ancora dal piombo nemico, immolava gloriosamente la vita.”

Col del Rosso, 28 - 31 gennaio 1918

conosciutissima da quelle parti: la scuola elementare di Fontanelle di Conco porta il suo nome; a lui è intitolata una via di Asiago, capoluogo dell'Altopiano dei "Sette Comuni"; una mostra storica allestita nel Comune di Conco dal Dott. Cremonini faceva ampi riferimenti al Niccolai; infine, nella Cappella Votiva del Sacratio Militare di Asiago, dove riposano le Medaglie d'Oro cadute sull'Altopiano, spicca sul marmo, a caratteri cubitali, il nome di Eugenio Niccolai.

È opportuno qui precisare che la lapide, apposta dalla Direzione del Sacratio nel 2003 (per iniziativa del Luogotenente Antonio Pinna, Direttore del Museo Storico della Brigata "Sassari", che per primo ne aveva notato la mancanza), ha finalmente consentito di rimediare ad una grave svista commessa nel 1938 all'atto della realizzazione del Monumento Ossario.

Ritornati a Corridonia, i tre relazionano gli esiti della visita al Sindaco Alberto Emiliani.

Contemporaneamente vengono poste le basi del progetto, redatto dal Geom. Pietro Molini e dall'Ing. Laura Molini e inviato al Comune di Gallio in data 17.09.2004, unitamente alla richiesta di costruzione del cippo commemorativo nel luogo esatto in cui Niccolai cadde, indicato nella pianta della citata opera di G. Chirra e A. Pinna.

Con la forma piramidale a quattro facce, i progettisti hanno ritenuto opportuno richiamare l'antico monumento del cimitero di Fontanelle di Conco,

alto circa quattro metri ed a faccia unica, in quanto addossato al muro di cinta.

Per rispetto dei vincoli paesaggistici esistenti nella zona, le dimensioni dell'opera sono state proporzionalmente ridotte, mantenendo però fedelmente l'aspetto estetico del monumento originale: facciate con pietra locale; lapidi in marmo, stella con fotoceramica al centro ed elemento sommitale in marmo culminante con una croce in acciaio corten.

In data 8 ottobre 2008 il Comune di Gallio rilasciava al Comune di Corridonia il permesso di costruzione n° 47/P/08.

Con delibera di Giunta n° 243 del 17 giugno 2009, sulla scorta dei preventivi acquisiti, il Comune di Corridonia deliberava la somma di 9.000,00 Euro per la realizzazione del monumento, affidando contestualmente i lavori alle ditte di Corridonia "Gruppo Ilari - Impresa Edile s.r.l." per le parti murarie, "Marmi Pausula" e "Arte Marmi Lattanzi" per le parti ornamentali in marmo.

In sede di incontri avvenuti con il Comune di Gallio il 27 giugno e il 31 luglio u.s., presenti il Sindaco Ing. Pino Rossi con i suoi collaboratori dell'Ufficio Tecnico, Arch. Gianni Dall'Osto e il Geom. Franco Plebs, il rappresentante del Comune di Corridonia Dott. Giuseppe Orlandi, il progettista Geom. Pietro Molini, il titolare dell'impresa edile Ilari, il Signor Corrado Finco di Gallio, prezioso sostenitore dell'iniziativa e il Luogotenente Antonio



EUGENIO NICCOLAI
 Figlio unico di Ermete e Pia Spagnoli
 nato a Pausula (oggi Corridonia) in provincia di Macerata
 il 13 luglio 1895

Capitano del 151° Reggimento Fanteria
 (Brigata Sassari)

qui cadeva il 31 gennaio 1918
 durante la 1ª Battaglia dei "Tre Monti"
 rivendicando alla Patria queste sacre terre.

Nel 91° anniversario del Fatto d'Arme
 per iniziativa dell'Associazione "Filippo Corridoni"
 la Brigata "Sassari"
 i Comuni di Corridonia e Gallio
 il Comitato dei Comuni della Sardegna
 l'Ass. Nazionale del Fante "Sez. Altopiano 7 Comuni"
 l'Associazione Nazionale Brigata Sassari
 appongono
 a perenne memoria

Case Melaghetto, 13 settembre 2009



- un elemento di base quadrata di m 2,30 x 2,30, in cemento bianco armato con vuoto di alleggerimento al centro pari alla base della piramide;

- altro sovrastante elemento del tutto simile al precedente, ma spiovente verso l'esterno e rivestito con formelle di marmo bianco, entrambi di altezza complessiva di circa 40 cm;

- una piramide da sovrapporre alle due basi di cui sopra, di m 1,60 x 1,60 di base ed altezza di circa m 2,00, realizzata con paretine di cemento ad alta resistenza di cm. 5 di spessore, armate con rete elettrosaldata zincata a maglia di cm. 10 x 10 e ferro diametro mm 5.

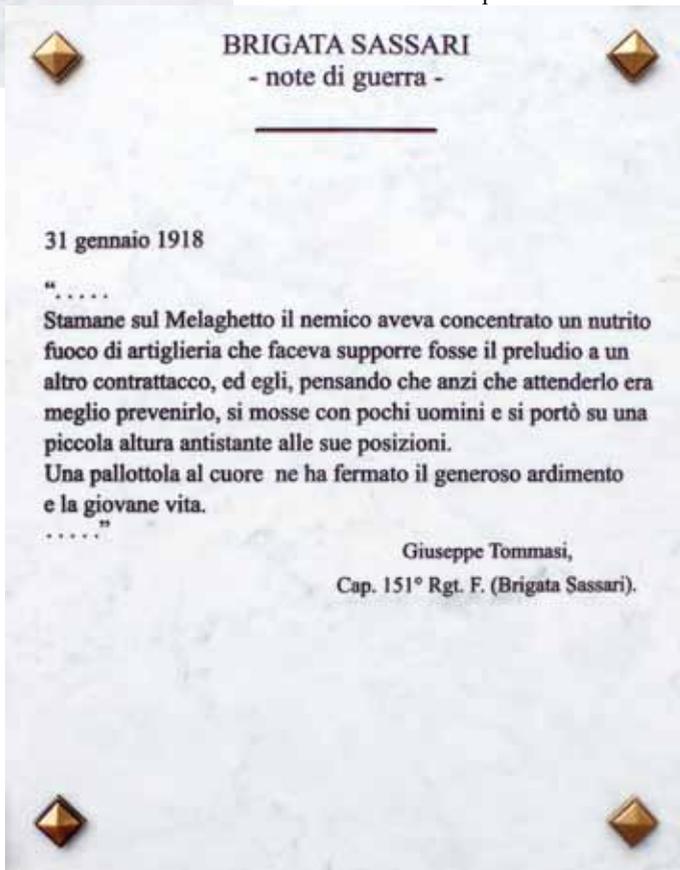
La parte piramidale è rivestita con formelle in marmo "Rosso Asiago" fissate e stuccate con collante particolarmente resistente agli agenti atmosferici anche intensi.

Tutte le parti a vista sono state trattate con resine silossaniche incolori che, oltre a garantire l'aspetto cromatico, sono altamente protettive per la loro particolare caratteristica di idrorepellenza.

Pinna, in veste di consulente storico del Comitato dei Comuni della Sardegna impegnati nel progetto di recupero dei siti storici della Brigata "Sassari" sull'Altopiano dei "Sette Comuni", sono state definite le modalità, l'esatta ubicazione e le reciproche incombenze per avviare i lavori di realizzazione del monumento.

Per la costruzione si è optato per un modulo prefabbricato, realizzato a Corridonia, di pesi e dimensioni tali da poter essere trasportato e posato a mezzo di autogrù nel luogo prestabilito, dove nel frattempo, con encomiabile tempestività, l'ufficio Tecnico del Comune di Gallio, in base agli accordi in precedenza intercorsi, aveva provveduto alla formazione della platea in cemento armato sulla quale poggiare il monumento, alla recinzione dell'area con staccionate di legno trattato a sali e alla posa del pennone per il Tricolore.

Il monumento è composto da tre parti prefabbricate:



I due colori, bianco per le basi e rosso per la piramide, sono a rappresentare i colori delle mostrine della gloriosa Brigata "Sassari", alla quale il Capitano Niccolai apparteneva. E ancora, sulla superficie rossa della piramide, risalta il bianco delle quattro lapidi e degli elementi decorativi.

I testi storici riportati sulle quattro lapidi, curati dal già citato Luogotenente Antonio Pinna, riportano la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare, gli elementi di dedica del monumento e alcuni passi tratti dai documenti storici e dalla memorialistica della Brigata "Sassari", relativi al fatto



d'arme in cui cadde Eugenio Niccolai.

La stella in marmo bianco con al centro la foto in ceramica di Niccolai, che spicca sulla facciata principale della piramide, richiama quella che ornava l'antico cippo funebre di Fontanelle di Conco. E' bene qui riferire che, in seguito alla demolizione di quel monumento, l'originale è stato custodito da certa Amabile Pizzato di Tortima, probabilmente conosciuta dal Niccolai, spentasi nel 2007. La stella originale, recentemente recuperata dal Sig. Guido Baù, è attualmente custodita presso il Museo della Guerra 1915-1918 "Roberto Sarfatti" di Sasso, frazione di Asiago, del quale il Sig. Baù è curatore.

L'elemento sommitale, formato da un prisma in marmo sormontato da una sfera e una croce, richiama anch'esso nella forma il pinnacolo che il padre Ermete fece sistemare sulla stele della prima sepoltura.

Il sito del Monumento trovasi in prossimità della selletta che separa l'altura di Case Melaghetto da Col del Rosso, al centro di un triangolo di verde delimitato da tre strade sterrate, in posizione dominante e rivolto verso il Col del Rosso, nel punto in cui, stante la ricerca storica svolta, il Capitano Nic-

colai cadde la mattina del 31 gennaio 1918.

L'opera sarà parte integrante di un percorso storico che includerà le aree monumentali di Col d'Echele, Col del Rosso e Case Melaghetto e che sarà realizzato dal Comitato dei Comuni della Sardegna interessati al recupero dei siti storici della Brigata "Sassari" sull'Altopiano dei "Sette Comuni", coordinati dall'Ing. Antonio Quartu, Sindaco di Armungia (CA), paese di origine del Cap. Emilio Lussu (eroe pluridecorato della Brigata "Sassari") e pertanto comune capofila del progetto.

Infine, è qui doveroso ricordare il Cav. Marco Ambrosini di Asiago e il Generale Elio Cossu di Tempio Pausania, Presidenti rispettivamente dell'Associazione Nazionale del Fante "Sezione Altopiano dei Sette Comuni" e dell'Associazione Nazionale "Brigata Sassari" le quali, oltre al prezioso apporto fornito per la realizzazione del progetto, saranno le custodi morali del cippo del Capitano Eugenio Niccolai, da oggi sacro alla memoria dei Fanti d'Italia e dei "Sassarini" in particolare.

Pietro Molini



Alcune fasi della lavorazione





Comune di Gallio



Comune di Corridonia



Comitato dei Comuni della Sardegna



Museo Storico della Brigata "Sassari"



Associazione Nazionale del Fante "Sezione Altopiano Sette Comuni"



Associazione Nazionale "Brigata Sassari"



Associazione "Filippo Corridoni"

L'opera è stata realizzata da:

GRUPPO ILARI - Impresa Edile s.r.l - Corridonia (MC)
struttura muraria e rivestimenti lapidei;

ARTE MARMI LATTANZI - Corridonia (MC)
incisione lapidi e formazione parte sommitale;

MARMI PAUSULA - Corridonia (MC)
fornitura dei marmi di rivestimento e lapidi;

Geom. **Pietro Molini** - Corridonia (MC)
coordinamento e direzione lavori;

Lgt. **Antonio Pinna** - Direttore Museo Storico della Brigata "Sassari"
per la ricerca storica, fotografica e testi lapidi;

con il finanziamento della
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CORRIDONIA
**Nelia Calvigioni, Paolo Cartechini, Pietro Antonio Siciliano,
Vanda Brogna, Manuele Pierantoni, Massimo Cesca, Graziano Marini.**

e il contributo per la localizzazione, opere di fondazione, recinzione e pennone bandiera:
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GALLIO
**Pino Rossi, Natale Pompele, Mariano Baù,
Giorgio Dalla Bona, Patrizia Lunardi.**

direzione lavori:
responsabile Ufficio Patrimonio del Comune di Gallio.
Gianfranco Plebs

hanno contribuito in vario modo:
Rag. Rinaldo Lunardi, Ufficio Ragioneria del Comune di Gallio; **Endrio Tura** e **Giandomenico Pertile**
operai dell'Ufficio Tecnico del Comune di Gallio, ditta **Gianesini Nicolò** e **Figlio** di Gallio per i lavori di scavo e posa strutture;
Michela Moriconi e **Emanuela Sansoni** dell' Ufficio Segreteria/Cultura del Comune di Corridonia;
Claudio e **Paolo Bellesi, Germano Orazi** e **Moreno Rapari** del Gruppo Ilari, Impresa Edile s.r.l. di Corridonia.

un grazie particolare a:
Paolo e **Mariella Ilari** per la loro infaticabile disponibilità e il trasporto a Gallio del Monumento;
Ermanno e **Roberto Lattanzi** per la loro professionalità nel realizzare le opere in marmo;
Ermanno e **Andrea Pompei** per aver recepito e fornito i materiali lapidei necessari.

hanno contribuito con il loro incoraggiamento:
Corrado Finco dell' albergo-garni Rendola di Asiago; **Guido Baù** del museo guerra 1915-1918 "Roberto Sarfatti" di Sasso;
Marco Ambrosini presidente dell' Associazione Nazionale del Fante sezione Altopiano Sette Comuni;
Emanuele Bellato collaboratore del Sindaco di Gallio; **Claudio Cuoco** e **Francesca Chiesa** e **Silvia Paccanaro**
dell' Ufficio Turistico del Comune di Gallio; **dott. Giuseppe Orlandi** presidente del Consiglio Comunale di Corridonia.

fotografie
Gianfranco Plebs, Paolo Ilari e **Pietro Molini.**

composizione e impostazione grafica
P. Paolo Gorbini e **Pietro Molini.**

**Pubblicazione realizzata congiuntamente e a cura dalle
Amministrazioni Comunali di Gallio e Corridonia.**

Insieme, per non dimenticare!

Finito di stampare
nel mese di Settembre 2009
dalla Tipografia TAF di Corridonia
in 2000 esemplari.